

## L' ALLEVAMENTO OVICAPRINO TRA LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ E LA CONFLITTUALITÀ CON I GRANDI PREDATORI

*Zaccheo A.*

Biodiversity Officer  
WWF European Alpine Programme

In questo breve riassunto cercherò d'esaminare scientificamente alcuni aspetti legati alla regione in cui vivo e all' Area Prioritaria di Conservazione, "Sottoceneri ed Alto Lario", da noi denominata con la sigla "area H1", in relazione a quelli che sono stati i cambiamenti territoriali e la sua sostenibilità dal profilo agricolo e zootecnico. Metterò quindi a confronto questi dati con la relativa pressione esercitata da parte dei grandi predatori alle attività agricole e zootecniche, cercando, dal profilo di un naturalista e di dare una prospettiva serena ed equilibrata alle problematiche esistenti e alla loro relativa rilevanza.

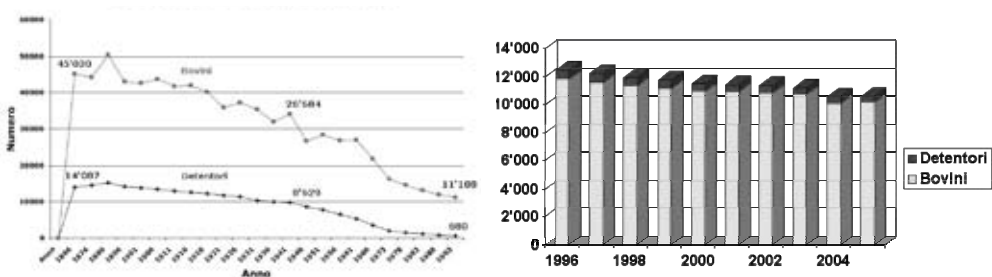
### Alcuni dati sull' area H1

L' area H1 è situata nell'area Insubrica, a circa 70 km a Nord di Milano, su di una superficie di 410 km<sup>2</sup>. La sua altitudine spazia da 305 a 2110 metri sopra il livello del mare, con una media di 800 metri sopra il livello del mare. L' area è contraddistinta da grandi laghi, da aree boschive e da pascoli alti. La densità di popolazione è abbastanza elevata con una media di 293 abitanti per km<sup>2</sup>, ed una densità di costruzioni, prevalentemente nel fondo valle, che occupano 51 km<sup>2</sup>. La rete stradale in questa piccola area è 192 km lineari, il che corrisponde a 0,36 km di strada per km<sup>2</sup>.

### Evoluzione agricola e zootecnica del Cantone Ticino (Svizzera)

I primi due grafici mostrano l'evoluzione del patrimonio bovino e del numero di detentori di bovini nel Cantone Ticino 1866 al 1993 e dal 1996 al 2005.

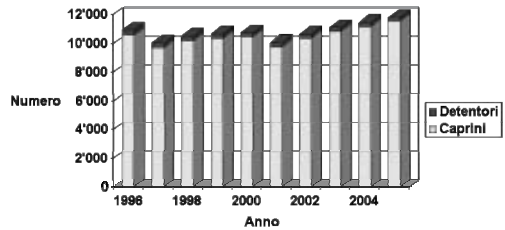
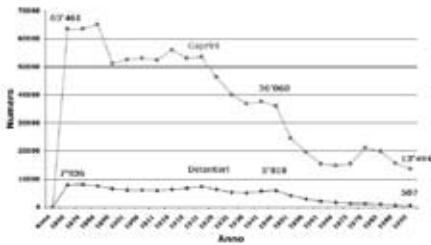
#### Detentori e Bovini (1996-2005)



Come si può ben notare dai grafici illustrati sopra, sia il numero di detentori di bovini che il numero di capi è in continua ed inarrestabile diminuzione e si è ridotto, nel periodo considerato, ad 1/4 del totale.

Il secondo gruppo di grafici mostrano l'evoluzione del patrimonio caprino e del numero di detentori di caprini nel Cantone Ticino dal 1866 al 1993 e dal 1996 al 2005.

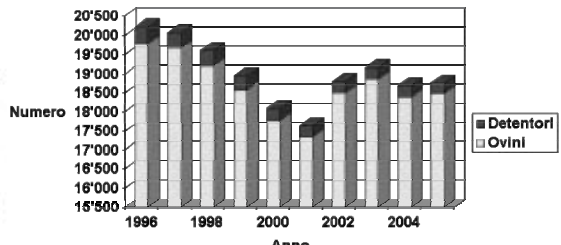
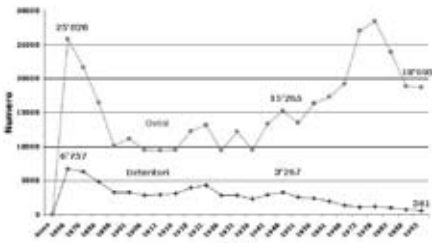
### Detentori e Caprini 1996-2005



In questo caso, dopo una lunga flessione sia del numero di detentori che del numero di capi, assistiamo ad un leggero aumento dei capi, malgrado che il patrimonio zootecnico odierno sia circa 1/5 di quello della fine 800, e circa 1/3 rispetto a quello al termine della seconda guerra mondiale.

Il terzo gruppo di grafici mostrano l'evoluzione del patrimonio ovino e del numero di detentori di ovini nel Cantone Ticino dal 1866 al 1993 e dal 1996 al 2005.

### Detentori e Ovini 1996-2005



In questo caso, per contro, possiamo constatare che al seguito di un forte declino verso la fine 800 del numero di ovini, la loro popolazione è rimasta più o meno stabile fino al termine della seconda guerra mondiale, per poi progredire rapidamente con una punta tra gli 1970 e 1980, che superava i livelli del 1866, fino a ritornare, oggi, ai livelli del 1876 ! Tra i motivi per cui il patrimonio ovino è aumentato in maniera così significativa, mentre la popolazione dei detentori di animali di reddito si è per contro ridotta di oltre il 90%, vanno sicuramente considerati anche gli effetti perversi dei sussidi statali, distribuiti

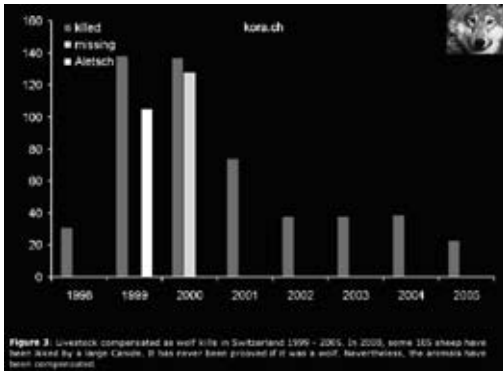
indipendentemente da criteri qualitativi e zootecnici a tutte le aziende anche a carattere "amatoriale".

## Il declino dell'agricoltura e della zootecnica del Cantone Ticino (Svizzera)

L'abbandono graduale delle attività agricole a favore di altre attività del settore secondario e terziario è una tendenza generale, accentuata ora anche dagli effetti della globalizzazione. Tuttavia, nella nostra area di studio, esistono delle peculiarità che non possono essere ignorate: l'urbanizzazione sfrenata, (Es. la perdita di oltre un metro quadrato di terra al secondo), la frammentazione del territorio di 1/3, (da 600 a 400 meff (km<sup>2</sup>) in meno di 70 anni, l'aumento del traffico pesante del 210 % in soli 25 anni, e altri fattori scatenanti, hanno reso quest'area la regione più intensamente sfruttata di tutto l'arco alpino.

In questo contesto, la media Svizzera di superficie agricola utile rimane attorno del 26%, mentre in quest'area, pregiata dal punto di vista speculativo, ne è rimasta solo il 5% (14161 ha). Ne consegue inoltre che, dal punto di vista naturalistico, constatata l'assenza quasi totale di grandi predatori (orso assente da oltre un secolo, e solo un lupo e una lince di passaggio negli ultimi 10 anni), risulta poco comprensibile l'ostilità nei confronti del lupo e dei grandi predatori che si osserva spesso in questa regione.

Allego per chiarezza, il grafico di kora, riguardante gli attacchi perpetrati, dal lupo e dalla lince, non solo in questa regione della Svizzera Italiana, ma in tutta Svizzera, senza ulteriori commenti.



## **Bibliografia**

Meregalli, D., Varini, M. Biodiversity Vision, Ecoregional Conservation and Biodiversity Vision for the Alps. WWF-Italia, 2006.

Ufficio Federale di statistica (UST), Ufficio federale dell' ambiente (UFAM), Ambiente Svizzera, Statistica Tascabile 2006, 2006.

Dipartimento del Territorio della Repubblica e Cantone Ticino, sito web: <http://www.ti.ch/dt/>

Progetti di ricerca coordinati per la conservazione e la gestione dei carnivori in Svizzera, sito web, <http://www.kora.ch>